

NELL'ANPI: UNA DICHIARAZIONE E DUE COMUNICATI

I partigiani dell'ANPI sono indignati per l'iniziativa, avallata dal Ministero della Difesa, di intitolare ad Italo Balbo una piazza all'interno dell'aeroporto di Ciampino. Considerano prive di fondamento le argomentazioni addotte dal sottosegretario Berselli, di Alleanza Nazionale, secondo il quale il riconoscimento sarebbe diretto al Balbo aviatore e non all'esponente del fascismo. Negli Anni Venti Balbo ha guidato lo squadristo ferrarese, tra i più violenti in Italia, che ha colpito particolarmente i lavoratori della terra, contadini e braccianti, ha perseguitato gli avversari politici fino alla loro eliminazione fisica, ha cancellato nella zona tutte le conquiste politiche e sindacali. Successivamente è stato uno dei maggiori dirigenti del regime fascista.

L'Italia repubblicana non può ignorare tutto questo senza fare una inaccettabile violenza alla storia. Ma da questa vicenda emerge anche quanto credito meritino le cosiddette "conversioni" democratiche dell'on. Fini, il cui partito, a tutti i livelli, dalla periferia al centro, non lascia cadere occasione per rivalutazioni di uomini e fatti del regime fascista.

M.O. ARRIGO BOLDRINI
Presidente Nazionale dell'ANPI

• • •

L'ANPI nell'anniversario dell'8 settembre ricorda ed onora i Caduti per la Libertà e i protagonisti della guerra di Liberazione nazionale promuovendo diverse iniziative e manifestazioni celebrative a ricordo di quella giornata che ha segnato l'inizio del secondo Risorgimento nazionale.

Al proposito il Comitato nazionale ha emanato la nota che qui di seguito trascriviamo:

Porta San Paolo rappresenta un momento di grande orgoglio delle nostre Forze Armate unite alla volontà di popolo a dimostrare che il soldato italiano sa sacrificare anche la vita per il senso dell'onore. L'8 settembre è stata la conseguenza catastrofica e ferreamente logica della sconfitta dell'Italia da parte di tutti quei Paesi che furono aggrediti con la dichiarazione di guerra italiana a latere dei tedeschi. Dalle lontane e gelide contrade dell'Unione Sovietica, dai territori di tutta Europa, dalla Jugoslavia, dalla Grecia, la sconfitta delle nostre Forze Armate valorosissime fu dura. Si trovarono a contrastare senza fortuna lo sbarco degli americani in Sicilia.

Questa fu la dura realtà che il 25 luglio portò alla destituzione del Capo del governo responsabile della dichiarazione di guerra a tutto il mondo e all'incapacità di garantire la sicurezza del nostro Paese nei confronti delle esigenze strategiche tedesche contro l'Italia.

Porta San Paolo rappresenta un momento di grande orgoglio così come lo fu quello dei soldati italiani a Cefalonia qualche giorno appresso che votarono di combattere per la libertà dal tedesco.

L'ANPI è riconoscente alla memoria di quanti caddero non solo a Porta San Paolo ma nei vari territori della Patria e all'estero e invia a quanti finirono in campo di internamento tedesco e a quanti di essi esistono ancora o ai loro familiari il grato saluto dei combattenti della Libertà.

Con questo spirito la Resistenza italiana è moralmente presente a Porta San Paolo.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI

• • •

La Presidenza e la Segreteria Nazionale dell'ANPI, riunite in data odierna, hanno emanato il seguente comunicato:

Il Vice Presidente del Consiglio On. Gianfranco Fini, allo scopo di accreditarsi presso il governo di Israele, ha rilasciato a un giornale di quel Paese una dichiarazione nella quale afferma che gli italiani debbono chiedere perdono per le persecuzioni inflitte agli ebrei dopo le leggi razziali emanate nell'anno 1938.

Anche se tardiva, la dichiarazione dell'On. Fini è l'espressione positiva di una autocritica doverosa per chi ha affermato che Benito Mussolini fu il più grande statista italiano del '900.

La dichiarazione non è invece accettabile quando coinvolge tutto il popolo italiano in una responsabilità che fu del fascismo e della monarchia.

Quelle leggi non furono volute dal popolo che si sentì estraneo.

Anzi, gli italiani antifascisti condussero una lunga e dura lotta anche per la difesa degli ebrei, pagando duramente il loro impegno con il carcere e con la vita.

Roma, 13 settembre 2002